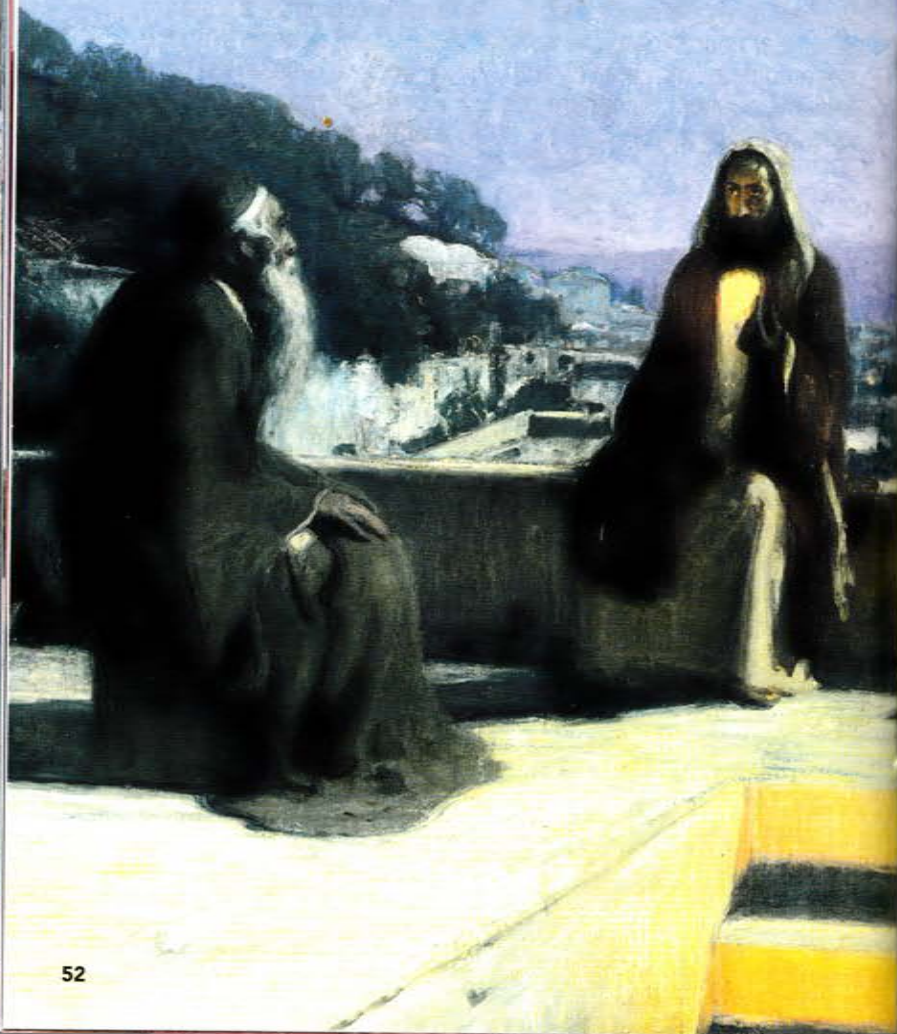


ORIZZONTI DI SPERANZA



Dal Vangelo di Giovanni 3,16-17,21

Gesù disse a Nicodemo:
«Dio ha tanto amato il mondo
da dare il Figlio unigenito, perché
chiunque crede in lui non vada
perduto, ma abbia la vita eterna.
Dio, infatti, non ha mandato il

Figlio nel mondo per condannare
il mondo, ma perché il mondo
sia salvato per mezzo di lui.
Chi fa la verità viene verso
la luce».

Riconoscere Gesù come nostro salvatore apre orizzonti di speranza infinita. Il suo sacrificio sulla croce ci fa conoscere l'amore incredibile del Padre per ciascuno di noi. In Gesù e con Gesù diveniamo anche noi capaci di amare ogni fratello e sorella in umanità, di sacrificarci per loro. La croce su cui Gesù è morto è in realtà una grande luce che squarcia le tenebre in cui noi siamo immersi e apre nel nostro cuore un orizzonte di pace. L'amore crocifisso è la vittoria della vita. Ci crediamo?

Signore Gesù,
tu regni dall'alto della croce.
Il tuo trono è misterioso.
Ti adoriamo.
A noi è chiesto poco, pochissimo,
per essere salvati:
soltanto di gettare uno sguardo
verso di te.
E tu, attiraci nel tuo movimento
di vita donata.

LA SFIDA DELLA FEDE



Dal Vangelo di Giovanni 4,49-51

Il funzionario del re disse a Gesù: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola

che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!».

Gesù è la Parola vivente di Dio. Opera quanto dice. A noi chiede una fede spoglia, assoluta. Accogliere questa sfida può essere una questione di vita o di morte come per il centurione. Gesù non ha subito operato un prodigio, gli ha offerto una Parola in cui credere. Egli si è fidato quando nella sua esistenza esteriormente non era ancora cambiato nulla. Nella notte della prova e della sofferenza ci è chiesto di credere che la Parola sia lampada ai nostri passi. Il Signore non delude chi si fida di lui.

Signore Gesù,
Parola vivente del Padre,
insegnaci a custodire nel cuore
ogni giorno il tuo Vangelo.
Fa' che ci affidiamo alla tua Parola
senza andare a caccia di prodigi straordinari.
La fede sia il grande prodigio
capace di illuminare i nostri giorni
nell'ora della prova e in quella della gioia.



ALZATI E CAMMINA

Dal Vangelo di Giovanni 5,5-6.8

Alla piscina chiamata Betzà si trovava un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto

tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire? Alzati, prendi la tua barella e cammina».

Oggi Gesù chiede anche a noi: «Vuoi guarire?». Spesso siamo così abituati a provare delusione, stanchezza, non-senso, che non ci accorgiamo di essere malati "dentro". Tiriamo semplicemente avanti. La Parola di oggi può sprigionare tutta la sua potenza se ci apriamo ad accoglierla. Il Signore ci viene incontro con il dono del suo Corpo e del suo Sangue nell'Eucaristia per farci ritrovare lo slancio di accogliere il suo amore e riversarlo su ogni fratello che incontriamo nel nostro cammino.

Signore Gesù,
ripeti a noi la Parola
capace di ridonarci vita e speranza.
Dissipa le nostre pigrizie
perché non siamo vinti
dal torpore e dalla noia.
Fa' scaturire dal tuo cuore
il fiume d'acqua viva che ci travolga
e ci spinga a correre incontro ai fratelli
portando loro gioia e speranza.

FESTA DELLA VITA




Dal Vangelo di Giovanni 5,21-24

Gesù disse ai Giudei: «Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre.

Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita».

Mentre ci avviciniamo alla celebrazione della morte e risurrezione di Gesù, siamo chiamati a meditare i versetti del Vangelo di Giovanni che ci aprono degli squarci meravigliosi sulla profonda unione fra Gesù e il Padre suo, il quale ha in sé la vita e la comunica nel Figlio a quanti credono in lui. Siamo quindi anche noi chiamati, oggi, alla festa della vita che non può morire. Come cristiani siamo invitati a testimoniare una vita che nessuno potrà mai toglierci.

*Signore Gesù,
tu non ti sei vergognato
di chiamarci fratelli
e di associarci
alla tua sconvolgente unione con il Padre.
Il nostro cuore è tardo a credere.
Strappaci alle nostre piccole vedute
perché possiamo testimoniare
che la vita data da te nei sacramenti
è indistruttibile
ed è offerta a ogni fratello
in umanità.*

 Dal Vangelo di Giovanni 5,41-44

Gesù disse ai Giudei: «Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro

venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio?».

I versetti del Vangelo ci invitano a scoprire che anche in noi ci sono tante resistenze ad accogliere veramente Gesù, come lui si rivela a noi. Non siamo diversi dai Giudei increduli del suo tempo che prendevano gloria gli uni dagli altri. Spesso non apriamo davvero il cuore a ricevere la testimonianza che Gesù stesso ci offre con la sua Parola e con la sua vita. Preferiamo non lasciarci troppo compromettere dal suo messaggio. È troppo scomodo! Si diventa troppo diversi dagli altri.

Signore Gesù,
quando non vogliamo
troppo comprometterci con te,
ricordaci quanto tu ti sei compromesso,
facendoti uomo per amor nostro.
Quando abbiamo paura di perderti la faccia,
ricordaci che tu per noi
hai accettato ogni umiliazione.
Oggi e sempre,
fa' che ci gloriamo unicamente
di essere tuoi discepoli.



GLORIA

SENZA INTERRUZIONI



Dal Vangelo di Giovanni 7,1-2.10.25

Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo. Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. Ma quando i suoi fratelli salirono

per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto. Intanto alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere?».

Non si può amare Gesù tiepidamente e con interruzioni. Bisogna amarlo totalmente e senza pause. Eppure, se guardiamo dentro il nostro cuore con verità e coraggio, dobbiamo riconoscere che anche noi a volte rifiutiamo Gesù, quando preferiamo la logica del mondo a quella del Vangelo. O cerchiamo perfino di sopprimerlo, quando mettiamo a tacere dentro di noi la voce dei tanti poveri con i quali egli si identifica, o evitiamo – scartiamo – chi ci è meno simpatico. Oggi mettiamoci in discussione.

Signore Gesù,
siamo tanto deboli e incostanti
nel nostro amore per te,
nel nostro amore per i fratelli.
Ti preghiamo,
dacci un amore forte,
un amore che non ha paura
di schierarsi risolutamente dalla tua parte,
e poi usaci come vuoi,
magari per soccorrere il povero
che oggi metterai sul nostro cammino.

PASSO DOPO PASSO



Dal Vangelo di Giovanni 7,47-52

I farisei replicarono alle guardie: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù,

ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!».

Capo dei Giudei e fariseo, Nicodemo era un uomo retto, che non presumeva di sapere già tutto su Dio ma cercava la verità con cuore aperto. Era andato da Gesù una prima volta, di notte, cautamente, per non compromettersi, e Gesù, vista in lui buona volontà, vi aveva versato la luce. Nel brano del Vangelo, invece, Nicodemo non esita a esporsi per difendere il Signore dalle accuse a priori degli altri farisei. Infine, lo vedremo rendere onore al corpo morto di Gesù e deporlo in un sepolcro. Che cammino!

Signore Gesù,
oggi vogliamo ringraziarti,
perché tu ci attiri così come siamo,
ci chiami al punto in cui ci troviamo,
per condurci più avanti,
passo dopo passo,
nella conoscenza di te,
in un'amicizia
sempre più vera e profonda.
Grazie, Signore Gesù!